

La Legge di Bilancio 2019 e lo sviluppo sostenibile

Enrico Giovannini

Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

































L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile



L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs)

- 17 obiettivi
- 169 target
- 240+ indicatori





































Una visione integrata dello sviluppo sostenibile, basata su quattro pilastri: Economia, Società, Ambiente, Istituzioni

Tre principi:

- Integrazione
- Universalità
- Partecipazione





































L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile

Tra il 2016 e il 2017 si registrano:

- miglioramenti per dieci Goal;
- peggioramenti per quattro Goal;
- stazionarietà per due Goal.

Per un Goal non è stato possibile calcolare l'indicatore per il 2017 a causa della mancanza di dati.

L'Italia è in netto ritardo rispetto all'Agenda 2030

























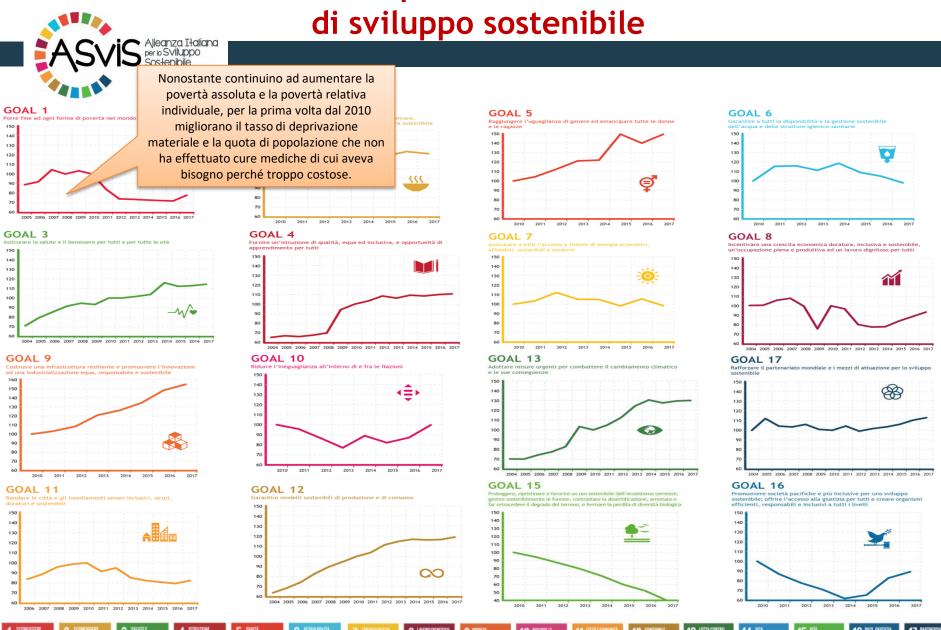








L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi



























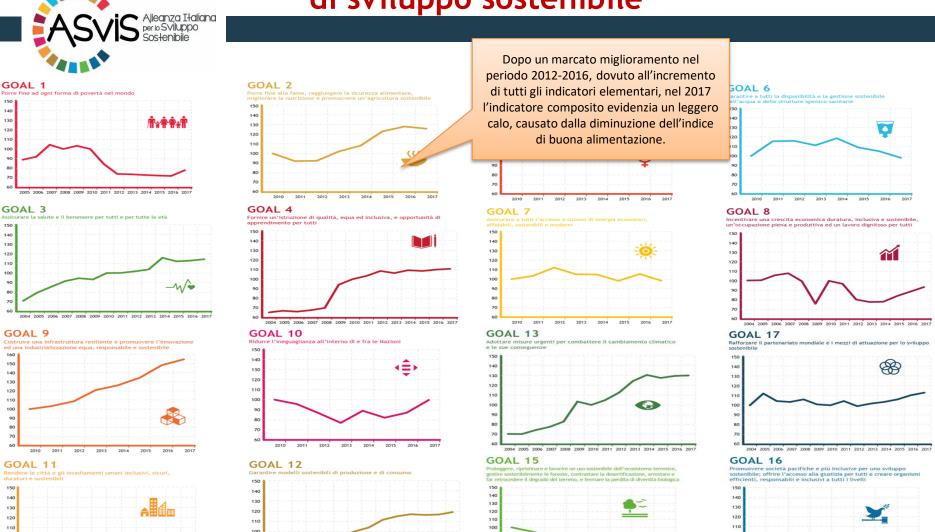






































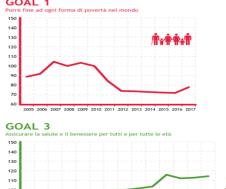


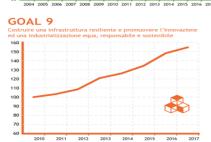


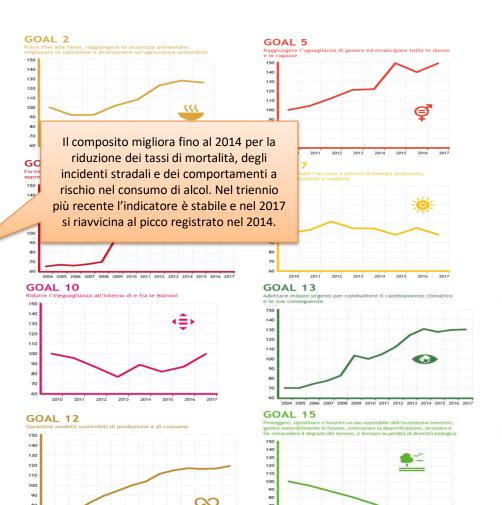








































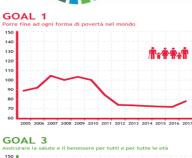


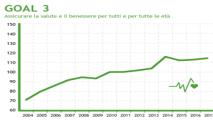


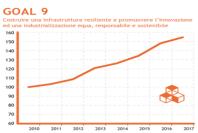


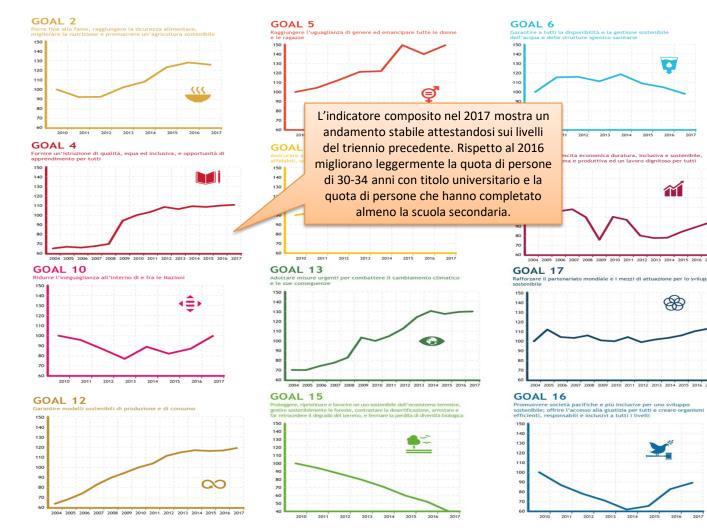


Alleanza Italiana













































L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi **tenibile** Alleanza Italiana Rispetto al 2016, nel 2017 aumenta la partecipazione delle donne negli organi decisionali, nei consigli d'amministrazione e nei consigli regionali. GOA glianza di genere ed emancipare tutte le donne 150 [140 130 120 GOAL 4 GOAL 8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile GOAL 10 GOAL 13 GOAL 17 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 201 GOAL 15 GOAL 12 nuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo nibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi ienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli 120 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017





Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

GOAL 3



























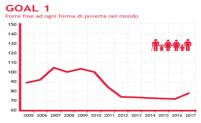




L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi

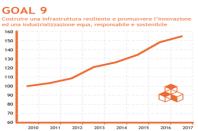
di sviluppo sos Si conferma il trend negativo del composito

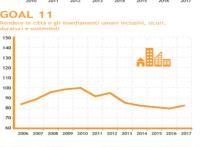
Si conferma il trend negativo del composito registrato dal 2014 in poi, causato principalmente dall'aumento della quota di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua.

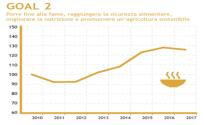


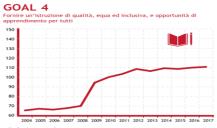
Alleanza Italiana

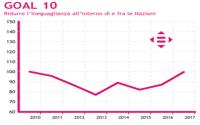


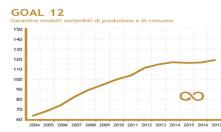






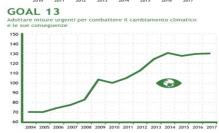


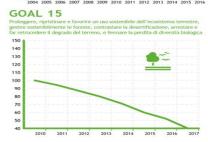




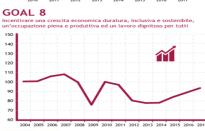


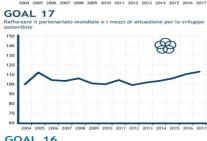


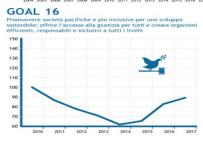








































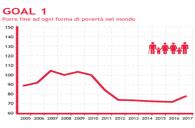




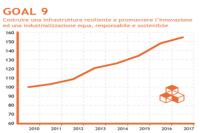


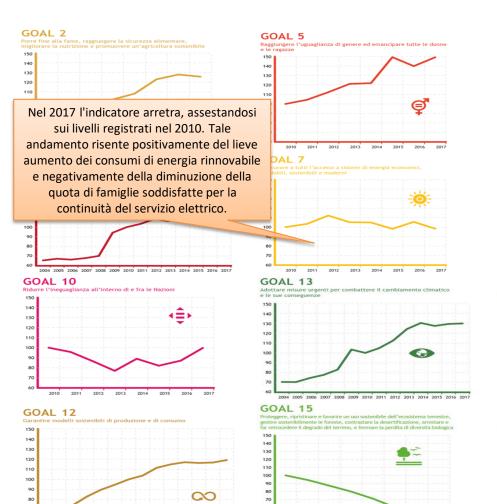
ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile



GOAL 3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età 150 140 130 120 110 100 90 000 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2011



































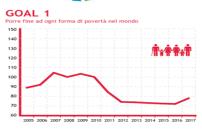


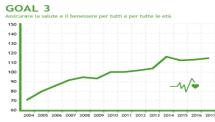


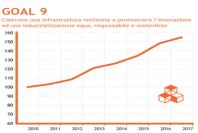




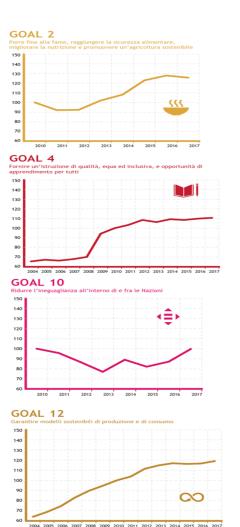
ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

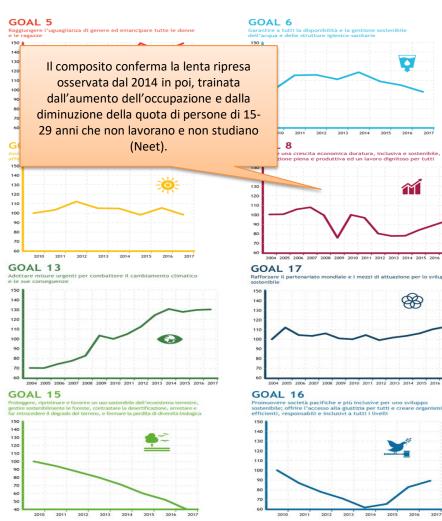






GOAL 11
Rendere te città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
150
140
120
120
100
90
80
70
2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

































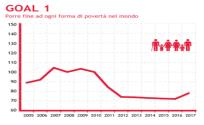


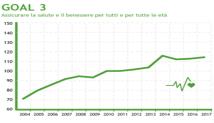




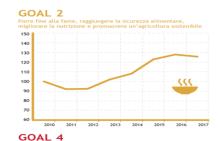
L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile







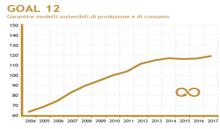


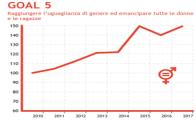




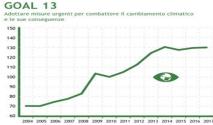
valore aggiunto dell'industria manifatturiera, l'incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione e la quota di famiglie con connessione a banda larga.

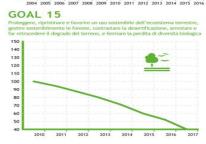




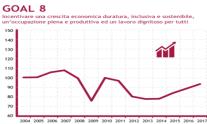


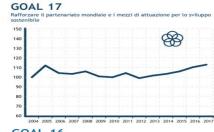


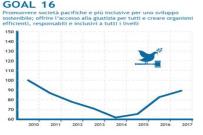






































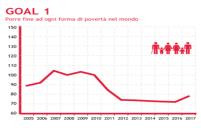


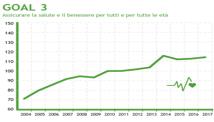


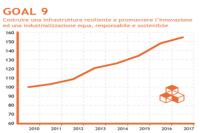




ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile





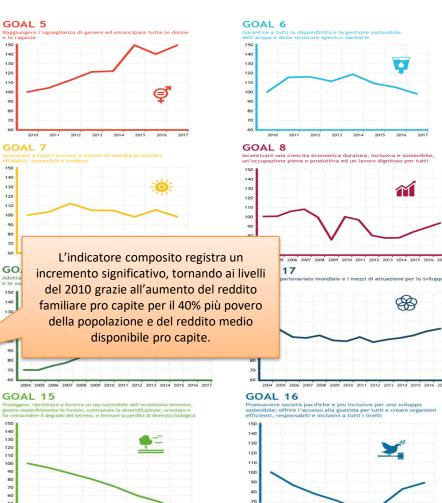


GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, diuraturi e sostenibili

150
140
130
120
110
100
90
80
70
2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017



































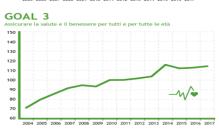


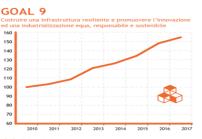


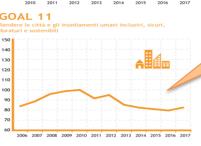
Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile

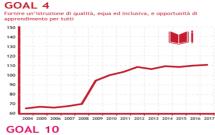






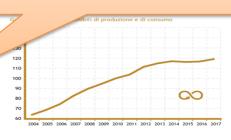


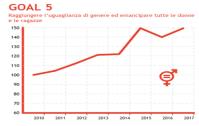




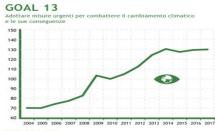
Il composito, dopo il calo osservato fino al 2015, nel 2017 evidenzia un timido miglioramento per la diminuzione di chi vive in abitazioni con problemi strutturali e l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

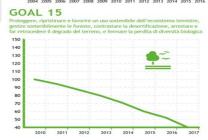
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



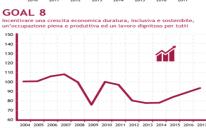


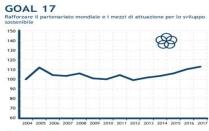


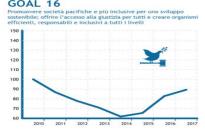






































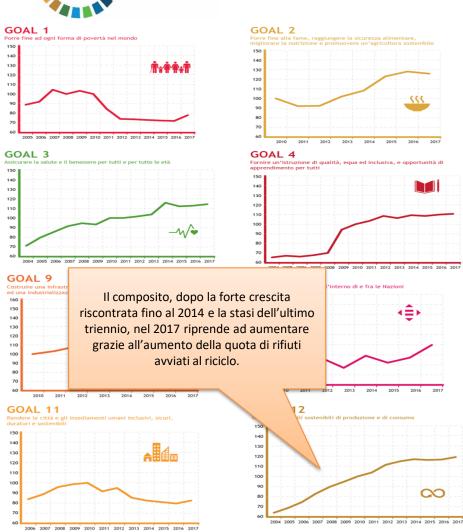


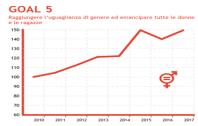


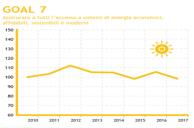


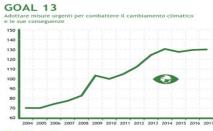






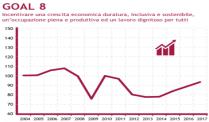


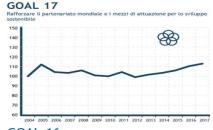








































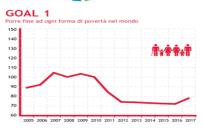


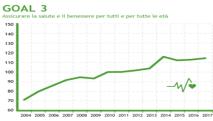


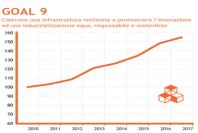


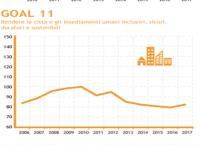


ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

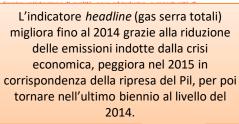


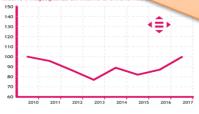


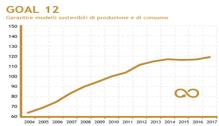


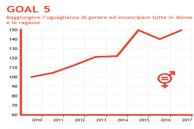


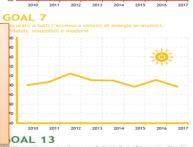


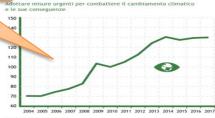


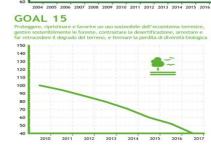




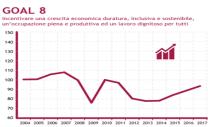


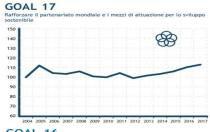


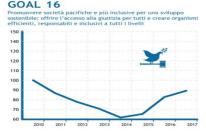








































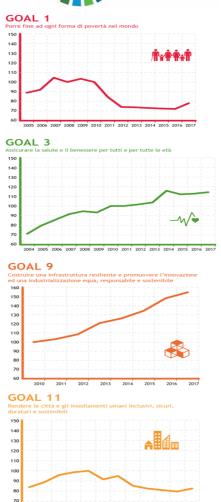


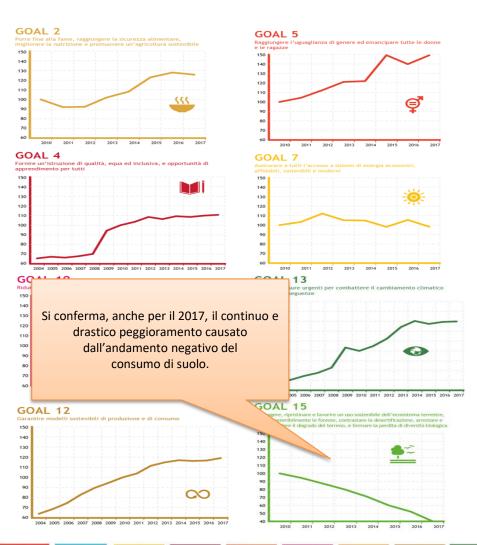


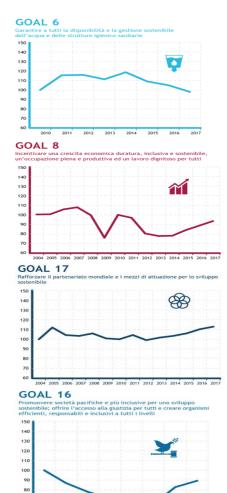




ASVIS Alleanza Italiana per is Svilupipo Sostenibile

































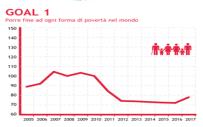


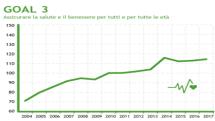


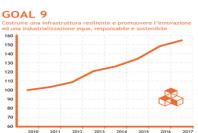


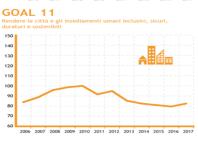


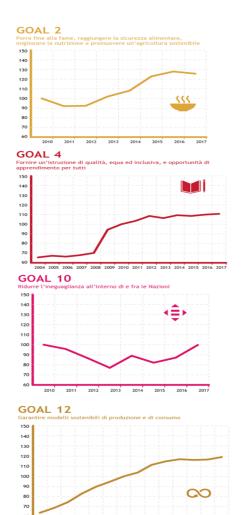
ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

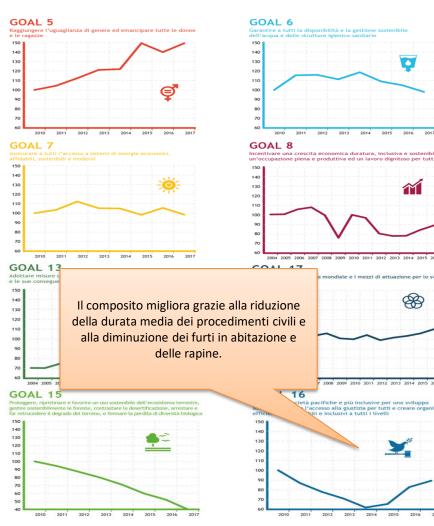






































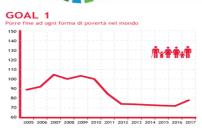


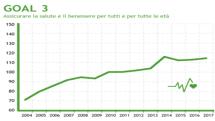


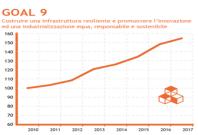




ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile





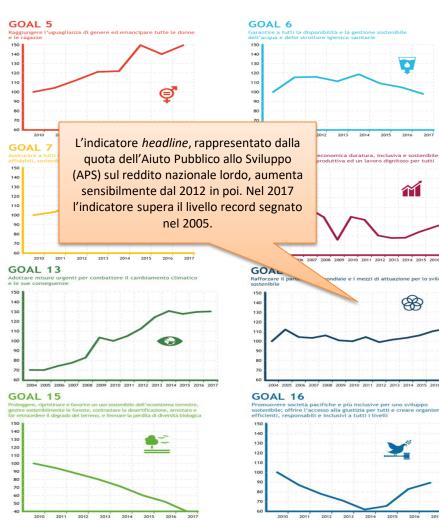


GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, diuraturi e sostemibili

150
140
130
120
110
100
90
80
2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017









































Cosa pensano le italiane e gli italiani delle politiche per lo sviluppo sostenibile

Solo il 21,2% conosce l'Agenda 2030 (dato analogo a quello di tre anni fa), con significative differenze rispetto:

- alla fruizione dei diversi canali informativi:
 - chi legge giornali (32,1%) o settimanali (48,1%) conosce l'Agenda 2030 più di chi usa radio, tv e internet come mezzo prioritario di informazione;
- al genere:
 - o maschi (25,1%);
 - o femmine (17,6%);
- al livello di istruzione e alla posizione nella professione.



































Cosa pensano le italiane e gli italiani delle politiche per lo sviluppo sostenibile

Ma:

- il 63,6% degli intervistati si dichiara "favorevole" e il 20,1% "molto favorevole" a politiche per lo sviluppo sostenibile;
- solo il 7,9% è "contrario/molto contrario";
- l'8,5% "non sa/non risponde".

Si tratta di dati nettamente più orientati allo sviluppo sostenibile di quanto rilevato tre anni fa, quando "solo" il 77,2% si esprimeva a favore, l'8,5% contro e ben il 14,4% non aveva un'opinione.



































Cosa pensano le italiane e gli italiani delle politiche per lo sviluppo sostenibile

È a favore di politiche per lo sviluppo sostenibile:

- il 91,6% dei giovani tra i 15 e i 24 anni (contro il 75,3% degli ultrasessantacinquenni);
- il 90,5% di chi possiede un elevato titolo di studio (contro il 66,3% di chi ha una bassa istruzione);
- l'83,3% di chi frequenta assiduamente la Messa domenicale (contro il 77,9% dei non praticanti);
- l'87,5% di chi vive in aree dove la percezione della criminalità è diminuita negli ultimi cinque anni (contro l'81,5% di chi vive in aree dove è aumentata);
- l'88,4% di chi risiede nelle città di media dimensione (contro l'83% di chi vive in piccole/grandi città).





































Proposta di legge costituzionale depositata in Parlamento e lancio della raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare.

- 1. Inserire nella Costitue: ... princ sostenibile.
- 2. Dare attuazione a una efficace Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.
- 3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
- 4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli già firmati sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
- 5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile.



































Mancata attuazione delle azioni previste dalla Strategia per ciò che concerne la governance

sostenibile.

re il principio dello sviluppo

- 2. Dare attuazione a una efficace Successia nazionale per lo sviluppo sostenibile, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.
- 3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
- 4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli già firmati sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
- 5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile.



































Costituito alla Camera, scarsamente partecipato

zione il principio dello sviluppo

- 2. Dare attuazione una efficace Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.
- 3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
- 4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli già firmati sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
- 5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile.



































- 1. Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile
- Piano integrato energia-clima presentato a gennaio, ma sviluppo so coordinam senza risorse dedicate nella
- 3. Promuover Legge di Bilancio 2019 Lerno del futuro Parlamento, di un intergrup er lo sviluppo sostenibile.
- 4. Rispettare gli Accordi di Parigi pe. la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli già firmati sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
- 5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile.





























ategia nazionale per lo

con un forte

el Consiglio.







- 1. Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile.
- 2. Dare attuazione a una efficace Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.
- 3. Promuovere la costituzione all'interno del futuro Parlamento, di Proposta bocciata dalla viluppo sostenibile.
- 4. Rispettare gli / cambiamenti c convenzioni e convenzioni e che riguardano lo sviluppo soste che riguardano che riguardano che riguardano che riguardano che riguar
- 5. Trasformare il Comitato Interministe. Le per la Programmazione Economica (CIPE) in Con itato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile.





































- 6. Realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, rila Coinvolgimento delle Regioni per definire Strategie
- 7. Istit regionali di sviluppo sostenibile orga regionali di sviluppo la concertazione con la società civile delle per che per la parità di genere.
- 8. Coinvolgere la Conferenza Inificata per coordinare le azioni a favore dello sviluppo costenibile di competenza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.
- 9. Raggiungere entro il 2025 una quota dell'APS pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo.
- 10. Operare affinché l'Unione Europea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 al centro della sua nuova strategia di medio termine.





































- 6. Realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, rilanciando il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane.
- 7. Istituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche per l
- Coinvolgere la Conferenza Unifica azioni a favore dello sviluppo sost dello Stato, delle Regioni e dei Co

Va definita la posizione italiana sul Reflection Paper presentato dalla Commissione europea

- 9. Raggiungere entro il 2025 una quota APS pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lord
- 10. Operare affinché l'Unione Fropea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 z centro della sua nuova strategia di medio termine.





































L'analisi è stata svolta dagli oltre 300 esperti che operano nei Gruppi di lavoro dell'ASviS.

Analisi svolta comma per comma, rispetto ai 169 Target dell'Agenda 2030, con una valutazione qualitativa della direzione dell'impatto atteso.

Sono evidenziati i Target per i quali non si trova riscontro nella Legge di Bilancio.

È il primo esempio di analisi di questo tipo mai realizzata in Italia (e non solo).

Dimostra la concretezza dell'Agenda 2030 e la fattibilità di un'analisi ex-ante delle misure.





































In estrema sintesi:



 Priorità alla lotta alla povertà è condivisibile, ma c'è poca attenzione a dimensioni importanti della povertà (ad esempio, working poor).



• Interventi utili per l'agricoltura, ma manca una visione integrata.



 Misure utili sulla salute, ma non risolutive dei problemi del Ssn e delle disuguaglianze esistenti (in base al territorio e alla cittadinanza), che anzi rischiano di aumentare a causa di alcune scelte fatte nella Legge di Bilancio.



 Interventi limitati per l'educazione, ancorché utili, e mancanza di misure per fronteggiare adeguatamente, anche in termini qualitativi, il turnover del personale, probabilmente accelerato da «Quota 100».





































In estrema sintesi:







 Bene l'attenzione all'aumento dell'efficienza delle reti idriche, ma è urgente adottare un Piano pluriennale di investimenti per il loro ammodernamento.



• Al di là di incentivi specifici a favore dell'efficienza energetica, è assente il tema della *giusta transizione* verso la decarbonizzazione, così come il taglio degli incentivi dannosi per l'ambiente. Il Piano clima-energia va finalizzato e vanno definiti (e finanziati) gli investimenti necessari per attuarlo.



 Gli investimenti previsti vanno orientati al digitale, alla transizione energetica, all'economia circolare, alla lotta ai cambiamenti climatici (CIPE).





































In estrema sintesi:



• Bene gli incentivi all'innovazione, ma manca completamente il tema dell'economia circolare, così come strumenti per accrescere l'occupazione giovanile e femminile. Vanno attuate le misure di potenziamento delle politiche attive, ma desta perplessità l'intervento che riduce l'alternanza scuolalavoro. Stupisce l'assenza di interventi per il turismo sostenibile.



 Manca un chiaro indirizzo allo sviluppo sostenibile delle politiche di innovazione. Ferma restando l'utilità delle misure adottate per le infrastrutture materiali, mancano riferimenti al trasporto ferroviario di merci e alla rivoluzione digitale. Va estesa alle medie imprese la rendicontazione non finanziaria, ancorché in forma semplificata.































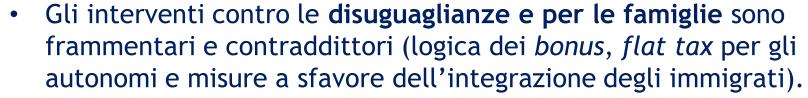






In estrema sintesi:







Interventi utili per le **città**, ma la mancanza di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile frena il cambiamento sistemico. Scarso l'investimento in cultura.



 Le misure per il passaggio alla produzione e al consumo responsabile non si inquadrano in una strategia di transizione all'economia circolare e in alcuni casi vanno nella direzione sbagliata. Manca un investimento nella cultura del consumo e della produzione sostenibili.



































In estrema sintesi:



• Assente una strategia per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, il che rende probabile la violazione dell'Accordo di Parigi. Positiva, a livello simbolico, la creazione a Taranto del Tecnopolo Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile.



 Assenti misure significative per la tutela e il ripristino della qualità degli ecosistemi marini, nonostante la messa in mora dell'Italia da parte della Commissione europea. Positive le iniziative per la Piattaforma fosforo e la riduzione della plastica monouso.



 Nessun intervento per recuperare i ritardi della Strategia per la biodiversità, nonostante le sanzioni europee. Positiva l'istituzione del Fondo per le foreste e per la montagna.



































In estrema sintesi:







• Sulla cooperazione allo sviluppo si evidenziano passi indietro rispetto al recente passato. Cosi facendo non si raggiungerà l'obiettivo dello 0,7% rispetto al RNL. Inoltre, i fondi vengono riorientati verso i controlli alle frontiere a scapito di progetti di cooperazione nei Paesi terzi. Vengono ridotti i fondi all'AICS, senza direttore da molti mesi. Positivo è il rafforzamento dell'azione internazionale di CDP, mentre desta preoccupazione l'indicazione di ridurre i fondi all'ONU e ad altre organizzazioni internazionali, che potrebbe alimentare una visione «isolazionista» della politica estera italiana.





































Proponiamo che il Governo e il Parlamento assumano un impegno formale a far sì che, d'ora in poi, nelle relazioni tecniche di tutti i provvedimenti legislativi ci sia un'analisi preventiva degli impatti attesi sui singoli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Di conseguenza, proponiamo anche l'avvio di programmi di formazione sull'Agenda 2030:

- per il personale del Parlamento e gli assistenti ai parlamentari;
- per i dirigenti delle amministrazioni centrali, regionali e locali.





































Proponiamo che il Governo attui urgentemente quanto previsto dalla Direttiva di marzo 2018:

- Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile istituita presso la Presidenza del Consiglio;
- coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni (bando per le città metropolitane per strategie urbane);
- inserimento dell'Agenda 2030 nella programmazione delle amministrazioni pubbliche;
- rendicontazione entro fine febbraio sull'attuazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile;
- azioni di sensibilizzazione della popolazione sull'Agenda 2030.





































Chiediamo l'impegno delle forze politiche per calendarizzare la discussione sul disegno di legge costituzionale per l'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile.

Ribadiamo la proposta di trasformare il CIPE, di istituire il Consiglio per le politiche di genere, di definire un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile e ricostituire, su base diversa, il Comitato interministeriale per le politiche urbane (DPCM).

Proponiamo la predisposizione di una legge annuale per lo sviluppo sostenibile.





































Proponiamo al Presidente del Consiglio di assumere una forte leadership per l'attuazione dell'Agenda 2030, anche in vista del prossimo Consiglio europeo che dovrà esprimersi sul Reflection Paper della Commissione europea su come incorporare l'Agenda 2030 nelle politiche dell'Unione e dei singoli Paesi membri:

- Agenda 2030 «architrave» di tutte le politiche;
- mainstreaming dello sviluppo sostenibile nelle politiche europee;
- utilizzazione solo per le politiche di cooperazione.

































